Scenari

Anno 2024
N. 18
In allegato a Il Sole 24 Ore
odierno

GRUPPO 24 ORE

Arte, Cultura, Spettacolo

GUIDA POCKET

MINISTERO DELLA CULTURA / Definita anche la curatrice del Padiglione Italia alla prossima Mostra Internazionale di Architettura

Biennale 2025, l'intelligenza dell'abitare

Quasi tutto pronto per l'appuntamento veneziano curato in questa edizione da Carlo Ratti, che si terrà dal 10 maggio al 23 novembre

Sotto la regia del curatore Carlo Ratti si stanno definendo pian piano tutti i dettagli della prossima Biennale Architettura, che si svolgerà da sabato 10 maggio a domenica 23 novembre 2025. Un appuntamento molto atteso e che solletica la curiosità a partire dal titolo scelto: Intelligens. Naturale. Artificiale. Collettiva. La scelta del nome è così spiegata dallo stesso curatore: "Per affrontare un mondo in fiamme, l'architettura deve riuscire a sfruttare tutta l'intelligenza che ci circonda. I titoli delle Mostre Internazionali di Architettura sono solitamente annunciati sia in inglese che in italiano. Nel 2025, il titolo sarà invece condensato in un'unica parola per entrambe le lingue, invocando la comune origine latina. Da intelligens deriva il moderno "intelligenza"; questa scelta tuttavia indica anche un'espansione delle associazioni di significato. Tradotta a parte, la sillaba finale, "gens", significa "gente, persone": da qui emerge un'immaginaria radice alternativa, che suggerisce un futuro dell'intelligenza più multiplo e inclusivo, che sfugga ai limiti eccessivi dell'odierna focalizzazione sull'IA". La tecnologia riveste comunque un ruolo fondamentale, e non poteva essere altrimenti considerando che Ratti insegna al Massachusetts Institute of Technology e al Politecnico di Milano ed è direttore del Senseable City Lab. "La Biennale di Architettura sarà dedicata all'ambiente costruito e alle numerose discipline che gli danno forma. L'architettura è al centro di esse – ha affermato - ma non da sola: fa parte di una compagine estesa che deve integrare arte, ingegneria, biologia, scienza dei dati, scienze sociali e politiche, scienze planetarie e altre discipline, collegando ciascuna di esse alla materialità dello spazio urbano". Definita anche la curatrice del Padiglione Italia. La scelta del Ministro della Cultura Alessandro Giuli è caduta sul progetto "TERRÆ AQUÆ. L'Italia e l'intelligenza del mare", di Guendalina Salimei. Il progetto è stato scelto tra la terna selezionata dalla Commissione di Valutazione dell'avviso pubblico a due fasi promosso dalla Direzione generale Creatività Contemporanea del MiC, di cui facevano parte anche "Homeness: Abitare visibile per cittadini invisibili", del gruppo curatoriale Habitus; e "ITALIAMARE Viaggio nell'architettura del razionalismo mediterraneo" di Cherubino Gambardella. Nelle motivazioni della Commissione, il progetto vincitore dimostra "particolare attenzione alla sostenibilità delle trasformazioni, in linea con quanto proposto da Carlo Ratti. La selezione di architetti avviene attraverso una chiamata aperta volta a raccogliere contributi progettuali, teorici e multimediali sul ripensamento del rapporto tra terra e mare. Un comitato scientifico avrà il compito di selezionare le proposte da inserire all'interno del progetto espositivo. L'allestimento si articola in diverse soluzioni, interpretando il concetto di 'soglia'". I dettagli del progetto saranno presentati nel corso di una conferenza stampa dedicata, prevista nei primi mesi del 2025.

L'Arsenale di Venezia, sede della Biennale Architettura 2025. Credits: Jean-Pierre Dalbéra

Scenari
Anno 2024 - N. 18 - In allegato a Il Sole 24 Ore odierno
Supplemento commerciale al numero odierno del Sole 24 ORE
GRUPPO 24 ORE

Realizzazione editoriale
Mediafaber S.r.l.
via della Moscova 66 - 20121 Milano
Telefono +39 335 7211863
in collaborazione con
Effecinque Coop arl
via Boccardo 1- 16121- GE - tel +39 010 3002606
Coordinamento
Raffaele Mastrolonardo

Contatto commerciale per la comunicazione su questa iniziativa
B-SIDE COMMUNICATION
Tel.: 0521 17700 - info@bsidecommunication.it

Stampatori
C.S.Q. – Centro Stampa Quotidiani, Via dell'Industria, 52 – 25030 Erbusco (BS)
S.T.E.C. – Società Tipografico Editrice Capitolina, Via Giacomo Peroni, 280 – 00131 Roma (RM)

IFC / La rete unitaria delle Film Commission italiane per il territorio

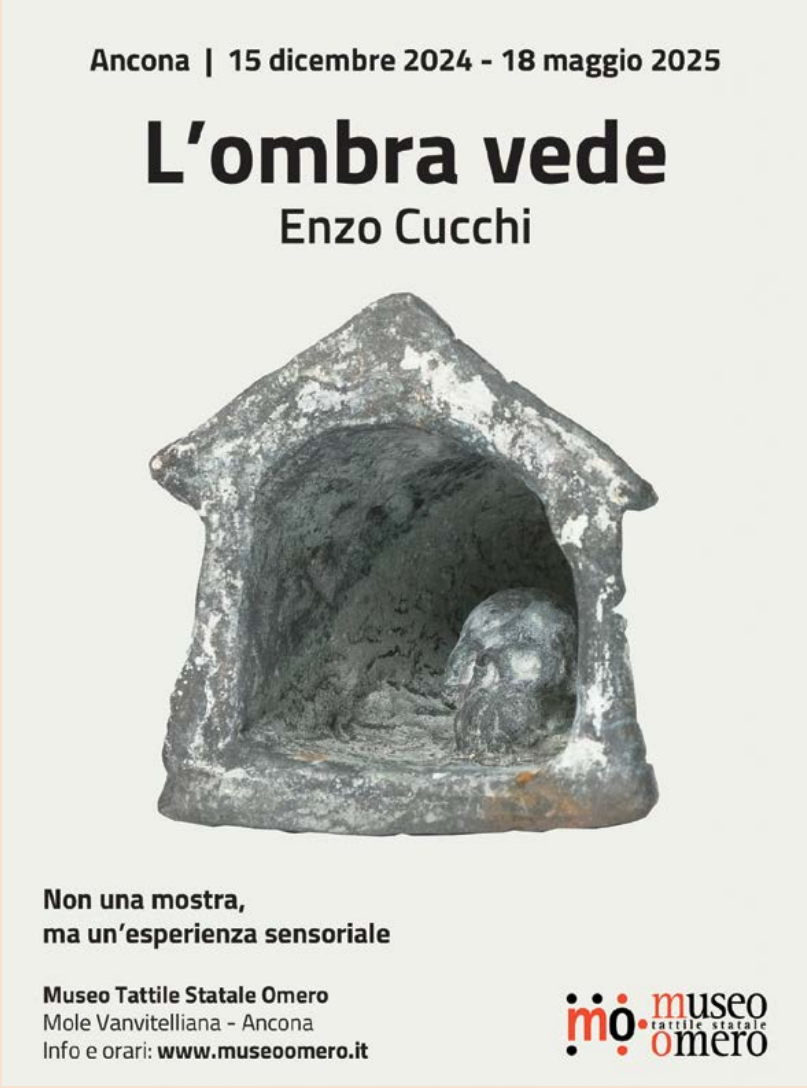
L'Italia protagonista

Promuovere il Paese come hub creativo e culturale

IFC Italian Film Commissions è l'Associazione delle 20 Film Commission Italiane che agisce per lo sviluppo unitario del sistema delle Film Commission Italiane che a loro volta rappresentano la leva di sviluppo dei territori e delle loro risorse imprenditoriali e creative attraverso l'audiovisivo. Ogni Film Commission assiste e attrae verso il proprio territorio le produzioni nella fase delle riprese e anche di costruzione dei progetti, assistendo nella ricerca delle location più adatte e proponendo anche luoghi meno conosciuti; inoltre offre supporto finanziario con la disponibilità di circa 70 mln di fondi regionali annui. A livello associativo IFC offre un'immagine unitaria dell'Italia audiovisiva raccontata nelle sue specificità regionali, promuovendone territori e loro peculiarità dal punto di vista culturale, artistico, turistico, paesaggistico, commerciale. IFC Italian Film Commissions partecipa a Festival e Mercati internazionali per promuovere il settore audiovisivo italiano nella sua interezza, organizza incontri con gli operatori per presentare le opportunità e i fondi disponibili sui territori regionali.

La Presidente Cristina Priarone dichiara "IFC è spesso porta di ingresso e primo contatto per molte produzioni sullo scenario internazionale. Offre un approccio di sistema dove le potenzialità singole sono aumentate in una logica di sinergia nazionale verso i mercati internazionali e per lo sviluppo territoriale, culturale e imprenditoriale delle regioni italiane attraverso l'audiovisivo".

Training IFC 2023



SARDEGNA FILM COMMISSION / Nel 2024 sempre più serie tv, lungometraggi e produzioni hanno scelto la terra sarda come location

L'isola, un set cinematografico naturale

Grazie agli incentivi la Fondazione ha sostenuto la filiera audiovisiva regionale. E il 2025 si annuncia altrettanto ricco

Un anno all'insegna di grandi produzioni, registi di culto, attori italiani di livello internazionale e soggetti e sceneggiature legate a filo doppio con la storia del Paese, quello che si sta concludendo in Sardegna. Le location sarde sono state protagoniste delle scelte di molti registi, con grande soddisfazione della Sardegna Film Commission. Iniziando dalla fine, probabilmente la gratificazione maggiore è stata l'anteprima della proiezione di "Berlinguer, la grande ambizione" di Daniele Segre con Elio Germano (plurivincitore del David di Donatello) nei panni del segretario del Partito Comunista Italiano, anteprima nazionale che si è tenuta prima a Sassari (paese natale di Berlinguer) e poi Cagliari. Il film, girato tra Roma, la Sardegna e Sofia in Bulgaria, racconta del quinquennio di Berlinguer tra l'attentato a cui scampò nella capitale bulgara nel 1973 e l'omicidio di Aldo Moro, con cui stava realizzando il "compromesso storico" tra il PCI e la Democrazia cristiana nel 1978. Il lungometraggio è stato anche il film di apertura dell'ultima Festa del Cinema di Roma, appena conclusa.

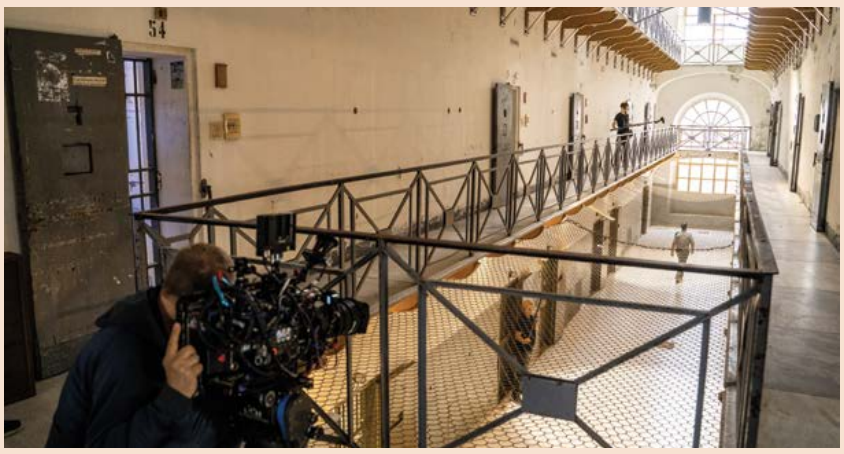
Elio Germano nei panni di Enrico Berlinguer nel film di Daniele Segre

Sempre a Roma, nella sezione Alice nella Città, è stato presentato il film di animazione Balentes di Giovanni Columbu, poetico film di animazione basato su un fatto realmente accaduto in Sardegna nel 1940, sullo sfondo del fascismo e alla vigilia della seconda guerra mondiale. Nella stessa sezione, ha fatto il suo debutto Anime galleggianti di Maria Giménéz Cavallo, un viaggio attraverso la terra mistica dell'isola ispirato alle Metamorfosi di Ovidio, che mescola l'etnografia visuale con la mitologia classica.

Passando da un trio di eccellenze italiane "regista-attore-personaggio storico" all'altro, in lavorazione nell'isola anche "Portobello", la mini serie tv di Marco Bellocchio (Leone d'oro alla carriera a Venezia e Palma d'oro onoraria a Cannes) sulla storia di Enzo Tortora. A interpretare il celebre giornalista e presentatore tv è un altro pluripremiato ai David di Donatello, Fabrizio Gifuni.

Il regista Mauro Aragoni

La serie sarà suddivisa in 6 episodi e il titolo prende spunto proprio dalla celebre trasmissione televisiva condotta da Tortora e intitolata "Portobello", in onda per sette edizioni dal 1977. Tortora, dopo essere stato accusato da dei collaboratori di giustizia di essere un camorrista e trafficante di droga, fu processato e recluso in carcere per anni prima di essere assolto da ogni accusa.


Sul set di Portobello, di Marco Bellocchio con Fabrizio Gifuni

Le riprese - iniziate a Roma - si sono spostate sull'isola tra l'ex carcere di Piazza Manno di Oristano, l'ex-carcere San Sebastiano di Sassari (già ambientazione di Ariaferma con Toni Servillo e Silvio Orlando) e l'ex-carcere di Buoncammino a Cagliari, supportati in ogni fase, dai location scouting alle riprese, dalla Sardegna Film Commission con la collaborazione dei Comuni di Cagliari, Sassari, Oristano, dell'Agenzia del Demanio regionale e dell'Assessorato agli Enti Locali.

La mini serie-tv è prodotta da Our Films di Lorenzo Mieli e Mario Gianani e da Kavac Film, società guidata da Bellocchio, Francesca Calvelli e Simone Gattoni, in coproduzione con ARTE France, in collaborazione con The Apartment Pictures (gruppo Fremantle).

Sempre Cagliari, a giugno, ha visto l'allestimento del set di una nuova grande produzione internazionale targata Sky Studios e Fremantle, supportata in tutti gli aspetti organizzativi dalla Sardegna Film Commission con la collaborazione delle municipalità di Cagliari e Alghero.

Niamh Algar (Mary & George, The Virtues) e Tom Hollander (The White Lotus, Feud: Capote vs. The Swans) saranno i protagonisti del nuovo thriller Sky Original "Iris", scritto e ideato da Neil Cross, la mente dietro l'acclamata serie vincitrice del Golden Globe "Luther". Il regista principale degli episodi è Terry McDonough (pluripremiato per la direzione di due serie di culto come Breaking Bad e Better Call Saul). Le riprese sono iniziate il 20 maggio a Cagliari per poi proseguire ad Alghero.

E se il 2024 ha dato grandi soddisfazioni alla Sardegna Film Commission, il 2025 si preannuncia altrettanto interessante.

"Ci sono diverse produzioni importanti in cantiere - dichiara a Scenari Susanna Tornesello, Direttrice di Fondazione Sardegna Film Commission - Innanzitutto il nuovo progetto del giovane regista sardo Mauro Aragoni - salito alla ribalta per avere scritto e diretto la fortunata serie tv (Netflix, Paramount+) That Dirty Black Bag. E poi i nuovi film della regista francese Sophie Letourneur e di tre registi sardi: Salvatore Mereu, Mario Piredda e Peter Marcias".

"Oltre ai titoli citati ci aspetta un 2025 ricco di importanti produzioni nazionali e internazionali già confermate, e la Regione Sardegna è pronta ad accoglierle". Le scopriremo l'anno prossimo, sul grande o piccolo schermo.

Incentivi per produzione, professionisti e formazione

Nel 2024 è stato messo a sistema un importante lavoro di concertazione regionale con gli Assessorati alla Cultura, Turismo, Industria, Programmazione e Lavoro per ottimizzare l'investimento pubblico della Regione Sardegna sulle industrie creative e l'audiovisivo, attraverso la Film commission regionale, ente di governance per l'audiovisivo.

Per quanto riguarda gli incentivi per la produzione 2024, da segnalare il Fondo Sardegna Ospitalità 2024, cash rebate retroattivo finanziato dall'assessorato al Turismo e il Fondo co-marketing e location scouting 2024 sempre finanziato dal Turismo.

Il Fondo Filming Cagliari che dal 2014, in collaborazione con il comune del capoluogo, incentiva invece le riprese in città con un cash rebate dedicato, mentre la Legge cinema regionale gestita dall'Assessorato alla Cultura finanzia annualmente sviluppo e produzione con un selettivo a fondo perduto.

Per i professionisti, misure dedicate per l'internazionalizzazione delle imprese e dei talenti per la partecipazione a festival e mercati di produttori e autori e autrici, finanziate dall'Assessorato all'Industria.

Per quel che riguarda gli incentivi alla formazione 2024, oltre ai progetti di formazione per le maestranze, sono da segnalare due iniziative di eccellenza che vanno avanti da ormai qualche anno. Il Progetto Nas - Nuova Animazione in Sardegna (che ha formato dal 2019 90 animatori certificati 2D con i partner canadesi di Toon Boom), nel 2025 entra nella seconda fase proponendo l'unico corso Toon Boom in Italia per "Storyboard Artist" per il cinema live action e di animazione e soprattutto, con il lancio del portfolio online dei talent formati in questi anni e dei servizi per favorire le coproduzioni di animazione in Sardegna.

Dall'animazione all'audio professionale, con il Progetto Campus suono e Musica per il cinema realizzato in collaborazione con il Centro Sperimentale che dal 2019, che sotto la guida didattica del regista Gianfranco Cabiddu e in collaborazione con il Festival Creuza de Mà, in questi anni ha formato e continua a formare compositori e tecnici del suono.

FONDAZIONE SCUOLA DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI / Competenze per musei, biblioteche e archivi sempre più innovativi

Un futuro digitale per le istituzioni culturali

Compie un anno Dicolab. Cultura al digitale, il programma formativo gratuito rivolto ai professionisti della cultura

La trasformazione digitale è un fenomeno in rapida evoluzione da cui le organizzazioni e i professionisti del settore culturale non possono prescindere. Dai musei alle biblioteche, dagli archivi alle gallerie, le istituzioni riconoscono la necessità di abbracciare la tecnologia e gli strumenti digitali non solo per migliorare la gestione e la cura del patrimonio culturale, ma anche per le azioni di valorizzazione e di audience engagement, la gestione amministrativa, la progettazione, la produzione.

È fondamentale per le organizzazioni della cultura, e quindi per i professionisti che le abitano, acquisire le competenze principali per padroneggiare efficacemente la digitalizzazione, orientandosi tra le tecnologie e gli strumenti attuali e quelli che verranno.

In questo contesto e per rispondere a queste esigenze, un anno fa è stato lanciato *Dicolab. Cultura al digitale*, il programma di formazione realizzato e curato dalla Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali e promosso dal Ministero della Cultura nell'ambito del *PNRR Cultura 4.0*.

Si tratta del più importante programma di formazione sulle competenze digitali pensato per gli operatori della cultura in Italia, sia per i professionisti che per le organizzazioni culturali, con l'obiettivo che diventino essi stessi protagonisti della trasformazione digitale del settore.

Riprese per un corso Dicolab presso il Museo Nazionale Romano

Dicolab. Cultura al digitale è un sistema formativo *blended*, con una ricca offerta di corsi ad accesso libero sulla *piattaforma di e-learning* della Fondazione *(fad.fondazionescuolapatrimonio.it)* che con attività in presenza sull'intero territorio nazionale. I contenuti dei corsi interessano ad ampio raggio l'intero ecosistema del patrimonio culturale italiano (pubblico e privato) e approfondiscono vari argomenti: dalle basi del pensiero digitale alle soft skills necessarie per governare la transizione, dalla progettazione dei servizi digitali alle conoscenze specialistiche per gestire strumenti e piattaforme, e ancora conoscenze specifiche su data management, comunicazione, cybersecurity, aspetti normativi e amministrativi. Al completamento di ciascun corso e al superamento dei relativi test di verifica, viene rilasciata a ogni utente una certificazione digitale in forma di *Open Badge*, standard utilizzato a livello europeo che consente a ciascun professionista di dimostrare le competenze acquisite in modo trasparente grazie ai metadati associati. Oltre al ricco catalogo di corsi e-learning, *Dicolab. Cultura al digitale* prevede attività in presenza e iniziative speciali per ampliare e rafforzare la rete dei professionisti della cultura aggiornati sui temi della digitalizzazione.

Il 2025 segnerà l'avvio di 10 HUB, localizzati in altrettanti ambiti multiregionali: veri e propri presidi fisici che integreranno la formazione online con corsi e appuntamenti in presenza, sempre ad accesso libero. Tra le iniziative sul territorio si collocano anche: TAP – *Tutoring e Accompagnamento Progetti*, un percorso di *training on the job* che accompagna 19 enti culturali, selezionati in tutta Italia attraverso una call, nella definizione del progetto esecutivo della propria proposta di cultura al digitale; *SHARE pratiche di Cultura al digitale*, una mappatura su scala nazionale di progetti di digitalizzazione e *Digital MAB*, iniziativa che prevede un innovativo percorso formativo rivolto tanto ai professionisti quanto agli istituti che operano in un'ottica transdisciplinare per favorire l'integrazione di Musei, Archivi e Biblioteche (MAB). Il progetto *Digital MAB* sarà presentato il 6 dicembre alla Biblioteca Nazionale di Roma con un convegno. Infine, *Dicolab. Cultura al digitale* prevede una linea di ricerca per approfondire aspetti cruciali della digitalizzazione del patrimonio culturale, come quella, già avviata con una survey [vedi QR code accanto] sul tema dell'incrocio tra l'Intelligenza Artificiale generativa e le professioni culturali.

Partecipa alla survey IA Generativa e professioni culturali

In conclusione, *Dicolab. Cultura al digitale* intende rivolgersi all'intero ecosistema della cultura in modo aperto (ascoltando e recependo i fabbisogni degli operatori) e con un approccio partecipativo e inclusivo, grazie a un'offerta formativa altamente qualificata, gratuita, innovativa e certificata.

Fondazione
Scuola
Beni Attività Culturali

La Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali, *nata su iniziativa del Ministero della Cultura, è una fondazione per la formazione, la ricerca e gli studi avanzati che opera, anche a livello internazionale, nel settore della cura e della gestione del patrimonio culturale perseguendo con determinazione la propria missione nel valorizzare e promuovere le competenze dei professionisti e delle organizzazioni del settore culturale.*

MINISTERO DELLA CULTURA
DIGITAL LIBRARY
Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale
Fondazione Scuola Beni Attività Culturali
Finanziato dall'Unione europea
NextGenerationEU

MUSEI CIVICI DI VENEZIA / L'iniziativa della Fondazione: ricerca, formazione, innovazione e divulgazione dei saperi legati alla città

MUVE Academy, a scuola di cultura con i musei

Valorizzare le collezioni museali per creare opportunità di collaborazione con istituzioni, enti di ricerca, imprese, atenei e archivi d'impresa

Percorsi di alta formazione, masterclass, incontri, per dialogare su management della cultura, su sostenibilità, innovazione e design, divulgazione culturale, "saperi" tradizionali e artistici partendo dalle varie e diversificate collezioni dei Musei Civici di Venezia: così la Fondazione ha dato vita, nel 2023 all'innovativo progetto MUVE Academy. Nata con l'obiettivo di sviluppare progetti per la ricerca, la formazione, innovazione e divulgazione dei saperi legati alla cultura storico-artistica di Venezia, oggi MUVE Academy conta progetti di formazione, ricerca e un'offerta formativa e di indagine che abbraccia diverse discipline, con molteplici ambiti di applicazione teorica e pratica.
Per la Presidente di Fondazione Musei Civici Mariacristina Gribaudi il Progetto MUVE Academy "è un'iniziativa di alta formazione in perfetta sincronia con quella che è la priorità della Fondazione ossia la valorizzazione e promozione dell'arte e della cultura su tutto il territorio attraverso lo studio, la ricerca, la condivisione e l'innovazione. Con questo servizio possiamo offrire una formazione di alto livello insieme alla possibilità di acquisire specifiche competenze da mettere in pratica in un ambiente professionale di prestigio. Allo stesso tempo diamo la possibilità di valorizzare le collezioni dei nostri musei e creare ulteriori opportunità di collaborazione di spessore con altre istituzioni culturali, enti di ricerca, imprese, atenei e musei d'impresa".
"L'idea alla base di una Academy è di mettere a sistema le proprie risorse – racconta Mattia Agnetti, Segretario Organizzativo di MUVE - ovvero, il patrimonio di una fondazione museale di queste dimensioni: a partire sempre dalle collezioni, passando per la rete di relazioni e partenariati con istituzioni che i Musei Civici di Venezia hanno in tutto il mondo, fino alla conoscenza, alle idee, alle proposte, ai modelli di gestione di un sistema vasto e complesso di undici musei e tre spazi espositivi e polifunzionali, ciascuno con la propria identità e particolarità. Musei che intendono sempre più essere dei luoghi di formazione, di ispirazione e confronto che rendano il passato una fonte di apprendimento per offrire gli strumenti grazie ai quali interpretare il presente e immaginare il futuro".

Un corso di calligrafia organizzato dalla MUVE Academy. Credit: Irene Fanizza

Tra gli appuntamenti consolidati e attesi per il 2025 la masterclass dedicata a *Riconoscere i tessuti: dal vero e nei ritratti* ospitato al Museo di Palazzo Mocenigo e coordinato dalla dott.ssa Chiara Squarcina, Direttrice Scientifica della Fondazione Musei Civici di Venezia, partendo dalle collezioni del museo, Centro Studi di Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo. Nel pratico, si tratta di un ciclo di lezioni che, partendo dall'osservazione di tessuti veri e presenti nei ritratti, sviluppa la capacità di analisi delle proprietà per conoscere e riconoscere lini, cotoni e lane, fino ai raffinati velluti o sete illuminate da trame d'oro, analizzando tecniche di esecuzione, i dettagli dei tessuti, la trama, il peso e la finitura. Tra i frequentatori ci sono studiosi di arte e moda, ricercatori, professionisti nell'ambito del fashion, appassionati e curiosi.
Tra le applicazioni pratiche in cui cimentarsi anche la masterclass di calligrafia: uno degli appuntamenti più consolidati, nati per promuovere ad un pubblico sempre più vasto la conoscenza e la pratica della calligrafia, collegato ad un progetto espositivo organizzato dalla Biblioteca del Museo Correr.
Non può mancare l'arte del Vetro artistico, collegato alla collezione inestimabile del Museo a Murano - da cui prendono forma i corsi dedicati alla Storia del Vetro e alla Decorazione del Vetro – fino alle attività della Abate Zanetti, centri di formazione per la lavorazione del vetro a lume, fornace e vetrofusione.
Una realtà quella di MUVE che ha fatto delle "best practice": una necessità per una realtà museale così vasta. Una missione quella della "buona gestione" che non sono solo nel DNA dell'ente ma che diventa occasione di studio, confronto e dialogo, nei fora internazionali ma anche con ricadute nel quotidiano e nella divulgazione.
Questo il tema delle incursioni nell'ambito della governance museale degli *Incontri intorno al management della cultura*; un confronto che coinvolge esperti nel campo, a disposizione per condividere conoscenze, esperienze e prospettive con professionisti e studiosi della gestione del patrimonio storico, artistico e culturale, su temi come l'economia e la gestione delle organizzazioni culturali, il coinvolgimento del pubblico/dei pubblici, i sistemi di governance, la sfida della sostenibilità economico finanziaria degli attori e molto altro ancora. Un appuntamento che si rinnova per il terzo incontro a Palazzo Fortuny che farà seguito a quelli su *Diritto e Gestione del Patrimonio Culturale* e *Leader Culturali: scenari e visioni* a maggio 2024.
Coordinati dal Segretario organizzativo di MUVE Mattia Agnetti, gli appuntamenti hanno visto la partecipazione di Antonio Leo Tarasco, Capo Ufficio Legislativo del Ministero della Cultura, A.S.N. Ordinario di Diritto Amministrativo; Francesco Casarin, Professore Ordinario di Economia e Gestione delle Imprese, Dipartimento di Management, Università Ca' Foscari Venezia; Luca Zuccala, Giornalista specializzato in economia e mercato dell'arte, Corriere della Sera; Maria Cristina Vannini, Segretario Generale di ICOM INTERCOM; Paola Dubini, Professoressa di Management all'Università Bocconi di Milano; Antonio Lampis, Direttore del Dipartimento Cultura Italiana, Sviluppo Economico della Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige.
Tra le attività promosse da MUVE Academy vi sono anche i programmi di tirocinio dedicati agli studenti e ai neolaureati e gli Apprendistati di Alta Formazione e Ricerca che rappresentano degli importanti percorsi formativi, svolti in collaborazione con le Università, destinati a giovani che intendono diventare professionisti nel settore museale.
"Attraverso i processi di interazione diretta con Università, Istituti di Ricerca, tessuto imprenditoriale e patrimonio storico-artistico – conclude Pietroluigi Genovesi, responsabile di MUVE Academy- si intende promuovere il trasferimento scientifico e culturale, favorendo così al contempo la trasmissione, la conservazione dei saperi e l'innovazione".
Operare con un servizio agile e trasversale significa permettere ad una rete di musei di partecipare attivamente ad iniziative trasversali, per amplificare l'esperienza, la rete di azione dentro e fuori i musei: ne è un esempio la partecipazione al Salone Nautico di Venezia in cui Fondazione Musei Civici hanno partecipato nel 2024 con la Selezione di studi e progetti di barche-navigazione sostenibile: una proposta nata nell'ambito di MUVE Yacht Projects, coordinato dall'Ing. Carlo Nuvolari con le migliori proposte della ricerca accademica in ambito nautico e i lavori degli studenti provenienti da Campus Universitario La Spezia-Promostudi, Università degli studi Trieste, Politecnico di Milano, insieme ai prototipi delle imbarcazioni sostenibili sviluppati dai team degli Atenei di Trieste, Padova, Pavia nonché del Politecnico di Milano e del Politecnico di Torino.
O ancora con *I mestieri dell'arte* al Salone dell'Alto Artigianato Italiano e un capitolo dedicato agli Istituti impegnati alla trasmissione della preziosa testimonianza del "saper fare" e alla creazione di una nuova generazione di detentori di tecniche e maestrie artigianali e tradizionali.
Un'opportunità concreta per sottolineare lo stretto legame tra musei e mondo della formazione, con l'obiettivo di far conoscere le fucine del made in Italy e, insieme, opportunità di apprendimento con un'attenzione, soprattutto, al dialogo con il contemporaneo, alla comunicazione con professioni e alle concrete opportunità di riscontro occupazionale.

Un corso di vetro organizzato dalla MUVE Academy. Credit: Irene Fanizza

CAMPANIA / Il Complesso vanvitelliano, dal 1997 patrimonio mondiale dell'Unesco, è Museo al servizio dello sviluppo territoriale in chiave culturale

Reggia di Caserta, la cultura come bene comune

Il direttore Maffei: "Avviato un percorso per individuare formule gestionali contemporanee valorizzando il patrimonio"

Il Complesso vanvitelliano, dal 1997 patrimonio mondiale dell'Unesco, è Museo autonomo del Ministero della Cultura. Nel 2023 ha superato la soglia di un milione di visitatori, confermandosi come uno dei poli culturali più visitati d'Italia. Dall'inizio dell'anno, l'afflusso si è mantenuto costante, con circa 900.000 ingressi fino a novembre 2024 e con l'incremento del numero dei turisti stranieri.

Con la direzione attuale, avviata nel 2019, è stato attivato un imponente piano di investimenti per complessivi 110 milioni di euro, di cui quasi 54 milioni impegnati e 40 milioni già spesi. L'Istituto museale, oggi, è un cantiere in continuo movimento. La sua rinascita, evidente negli ultimi anni, passa attraverso l'economia in relazione non solo alle più specifiche attività di salvaguardia e tutela, come il restauro, ma anche a nuove professionalità coinvolte attraverso forme di partenariato pubblico-privato.

Un suggestivo scorcio delle Serre di Graefer, nel cuore del Parco della Reggia di Caserta

Tra i progetti realizzati, ideati con il coinvolgimento del mondo dell'impresa, si distingue il progetto "Le Serre di Graefer", dedicato alla riattivazione delle antiche serre borboniche nel Parco reale. L'operazione è la prima sperimentazione in Italia relativa a un giardino storico. Il pubblico può così oggi accedere, dopo quasi dieci anni di chiusura, a un'area complessiva di 16.103 mq, di cui 7.638 mq adibiti come un tempo a vivaio, con le antiche quattro serre e scuola botanica, spazi per la produzione, secondo i cataloghi ottocenteschi, e la commercializzazione.

Altra iniziativa di rilievo è "Reggia in arte e design". L'intervento in corso prevede la realizzazione di un hub culturale in un'area del Parco reale abbandonata da decenni. Esso si inserisce nel piano strategico del Museo, luogo di suggestioni, di accoglienza e di promozione delle eccellenze del territorio. Superando, poi, l'obsoleto concetto di "servizi aggiuntivi" in concessione, la Reggia di Caserta intende arricchire l'esperienza culturale, valorizzando l'enogastronomia locale e l'educazione alimentare.

L'Istituto del Ministero della Cultura ha, inoltre, riaperto l'ala ovest del Palazzo reale, per 4000 mq complessivi. Dopo la riconsegna da parte dell'Aeronautica Militare, ai sensi del Piano commissariale e DPCM del 21 maggio 2015, e a seguito di un accurato intervento di restauro e rifunzionalizzazione, il Complesso vanvitelliano ha ampliato i suoi servizi con ambienti per attività educative, una sala convegni, un nuovo bookshop e, al secondo piano, la "Gran Galleria", circa 2000 metri quadrati di spazio espositivo per accogliere importanti mostre temporanee di rilievo internazionale. "La cultura è un bene comune - afferma il direttore della Reggia di Caserta Tiziana Maffei - e può essere un'occasione di sviluppo sociale, economico e territoriale. La Reggia di Caserta ha un'intrinseca vocazione produttiva, così come il sistema delle reali delizie borboniche. Residenza reale, ma anche fucina della produttività e delle eccellenze del territorio. Il Museo ha avviato un percorso di attualizzazione della sua eredità, al fine di individuare formule gestionali contemporanee per valorizzare il suo imponente patrimonio. Il partenariato pubblico-privato offre l'opportunità di coinvolgere le imprese e il Terzo settore. La collaborazione attiva e responsabile tra pubblica amministrazione e imprenditoria è così orientata al bene comune e alla fruizione pubblica, in linea con la Convenzione di Faro".

IMPRESSIONISTI
e la PARIGI *fin de siècle*

dal 23 NOVEMBRE 2024
al 27 APRILE 2025

NAPOLI
Basilica di Santa Maria Maggiore
alla Pietrasanta - LAPIS MUSEUM
Piazzetta Pietrasanta, 17 - 18

a cura di Vittorio Sgarbi

UNA PRODUZIONE
NAVIGARE

PALAZZO REALE DI NAPOLI / Arte, innovazione, storia e incontri: la rinascita di un luogo iconico della città nella visione del direttore Mario Epifani

Da residenza reale a centro culturale dinamico

Restauri, nuove esposizioni e iniziative per il pubblico. Dal 2020 il complesso è rinato, nel nome di un solido legame con il territorio

Il Palazzo Reale di Napoli, edificato nel 1600 per il viceré di Spagna su disegno di Domenico Fontana, ha subito interventi architettonici nei secoli successivi, con contributi di Luigi Vanvitelli nel XVIII secolo e di Gaetano Genovese nell'Ottocento. La sua imponente facciata si affaccia sulla maestosa piazza del Plebiscito, uno dei luoghi più iconici di Napoli.

Palazzo Reale è diventato museo autonomo nel 2020 e da allora è stato diretto dallo storico dell'arte Mario Epifani. Nato a Roma nel 1974, Epifani ha lavorato dal 2010 presso la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Città Metropolitana di Torino. Nel 2014 è stato nominato direttore dell'Armeria Reale, e l'anno successivo è diventato curatore delle collezioni d'arte dei Musei Reali di Torino. Nel luglio 2020, Epifani si è trasferito al Museo e Real Bosco di Capodimonte, tornando così a Napoli, dove aveva completato parte della sua formazione post universitaria. Pochi mesi dopo è stato chiamato a dirigere Palazzo Reale e il suo mandato è scaduto proprio all'inizio del mese di novembre 2024.

"Sono arrivato a Napoli come direttore del Palazzo Reale all'inizio del secondo lockdown nel 2020, in un momento di grande cambiamento - racconta Epifani -. Il museo aveva appena acquisito l'autonomia, e questo rappresentava un'opportunità per rinnovare non solo la gestione, ma anche la narrazione. Situato nel cuore della città, Palazzo Reale non è solo un museo: ospita infatti la Biblioteca Nazionale, la Soprintendenza e il Teatro San Carlo, ed è strettamente legato al tessuto urbano. Il cortile e il giardino, sempre accessibili al pubblico, rendono il palazzo parte integrante della vita di Napoli".

L'imponente facciata del Palazzo Reale di Napoli

Mario Epifani prosegue sottolineando che *"Palazzo Reale sarà sempre un cantiere aperto"*, una frase che racchiude la visione del suo mandato. In un luogo di così grande prestigio, c'è sempre spazio per nuove migliorie e interventi, e per Epifani l'attenzione non si limita alla conservazione del patrimonio, ma si estende al rapporto con il pubblico. Il suo impegno è stato rivolto a potenziare gli spazi di accoglienza e a rendere la comunicazione sempre più accessibile e coinvolgente, creando un legame profondo tra il museo e i suoi visitatori. Nell'ambito del Piano Strategico "Grandi Progetti Beni Culturali", finanziato dal Ministero della Cultura, è stato emanato quest'anno un bando, con la collaborazione dell'Associazione italiana design della comunicazione, grazie al quale è stato progettato un nuovo marchio e studiata l'identità visiva del Palazzo Reale di Napoli.

Mario Epifani, direttore del Palazzo Reale di Napoli fino a inizio novembre 2024

"Fin da subito, ho sentito l'esigenza di comprendere come Palazzo Reale fosse percepito sia dai napoletani sia dai visitatori - spiega Epifani -. Il mio obiettivo è stato quello di creare una narrazione che restituisse il Palazzo alla sua identità originaria di residenza reale, nonostante abbia perso quel ruolo da oltre un secolo". Oggi il Palazzo, fino a qualche anno fa quasi dimenticato dagli stessi napoletani, è tornato ad essere un simbolo della città. Non solo è riconosciuto come patrimonio storico, ma è diventato punto di riferimento per i cittadini. Epifani, con il suo prezioso lavoro, sta contribuendo a riscrivere la relazione tra il Palazzo e Napoli, trasformandolo da semplice testimonianza del passato a espressione attuale dell'anima partenopea.

"Grazie a meticolosi interventi strutturali, abbiamo ampliato gli spazi espositivi e potenziato il personale. Nel 2023 è stato inaugurato il Museo della Fabbrica, uno spazio ideato per raccontare come il Palazzo si è trasformato nei secoli. I visitatori amano cercare le tracce dei Borbone e dei Savoia, e il nostro compito è raccontare non solo la storia, ma anche il legame profondo con la società e la città di Napoli", prosegue il direttore.

Pur essendo legato a una storia che affonda le sue radici in un passato ormai lontano, il Palazzo è anche proiettato verso il futuro. E parlando di futuro, l'anno scorso è stato inaugurato un altro Museo dedicato a Enrico Caruso, un'iniziativa che amplia ulteriormente l'offerta culturale del complesso. Ma non è tutto. Dal mese di giugno, il Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes e il Museo delle carrozze, nella storica dimora conosciuta come Villa Pignatelli, sono stati associati alla direzione di Palazzo Reale.

Negli ultimi quattro anni sono state organizzate otto mostre nei nuovi spazi aperti al pubblico (Dante, Don Chisciotte, Caravaggio, Battistello Caracciolo, Mimmo Paladino, Danni di guerra, Domenico Morelli e Tolkien) e realizzati numerosi restauri e di ripristino l'ultimo dei quali, allo Scalone d'Onore, sarà completato per la fine di quest'anno.

Molto è stato fatto per la sicurezza e l'accoglienza dei visitatori, dall'impianto videosorveglianza e antintrusione e antincendio e l'installazione del wi-fi in tutto il Palazzo. Dopo la nuova biglietteria aprirà entro fine anno il bookshop ed è programmata l'apertura di una caffetteria nel Cortile d'Onore.

Sono appena iniziati i lavori di recupero dello storico Giardino Romantico, area verde di 14.500 mq, aperto gratuitamente ai visitatori tutti i giorni della settimana e che richiede un alto livello di manutenzione e soprattutto interventi strutturali sul patrimonio vegetale, architettonico e idraulico che lo qualifica. I lavori prevedono il restauro della componente vegetale (arborea e arbustiva) e il rifacimento della pavimentazione dei viali e successivamente si estenderanno al Giardino Pensile e il Giardino Italia.

È previsto il restauro del settecentesco orologio musicale di Charles Clay appartenente alle collezioni del Palazzo Reale di Napoli, di cui si conservano pochi altri esemplari tra cui uno funzionante in Inghilterra, nel castello di Windsor. Sul tema degli orologi musicali di Clay, il museo è entrato a far parte del network creato dallo Speelklok Museum di Utrecht, che possiede un organ clock restaurato e rimesso in funzione da restauratori interni.

Palazzo Reale non è un museo statico e cristallizzato, ma un luogo pulsante di arte e bellezza, capace di suscitare emozioni indimenticabili. "La sua magnificenza può travolgere chiunque varchi le sue porte - racconta Epifani -. I visitatori restano incantati al cospetto dello Scalone d'Onore inondato di luce, al giardino pensile sospeso tra cielo e terra, alla terrazza che si apre sull'orizzonte del mare e al belvedere da cui si abbraccia l'intera città". Per Epifani, il Palazzo non è solo una residenza reale, ma una "Reggia sul Mare," come ama definirla, un luogo che suscita meraviglia e riesce a far vibrare l'anima dei visitatori, evocando sensazioni che lasciano il segno.

Oltre alle varie iniziative promosse dal Ministero della Cultura (domeniche e festività gratuite, aperture e attività straordinarie per la Notte europea dei Musei, le Giornate europee del Patrimonio e il Piano di valorizzazione) il museo ha garantito, anche attraverso l'impiego di proprie risorse, una serie di aperture serali straordinarie a tariffa ridotta, che hanno riscosso grande successo di pubblico. Ulteriore slancio ha avuto il ruolo di Palazzo Reale in quanto sede privilegiata di eventi di alto profilo istituzionale (G20, summit dei Ministri della Cultura del Mediterraneo, conferenza UNESCO e G7 della Cultura settembre 2024) e di manifestazioni pubbliche fortemente attrattive.

Villa Pignatelli, uno dei gioielli architettonici della città di Napoli

VISIT EMILIA / Un viaggio tra Piacenza, Reggio Emilia e Parma tra scenari suggestivi e luoghi iconici dei film più celebri

La magia del cinema nel cuore d'Italia

L'iniziativa per promuovere le location cinematografiche che hanno incantato registi come Bertolucci, Comencini e Bellocchio

Visitare l'Emilia significa immergersi in un paesaggio cinematografico unico, dove cultura, arte, storia e natura si fondono con la magia del grande schermo. Piacenza, Reggio Emilia e Parma rappresentano, in particolare, tre province che hanno ospitato registi italiani e internazionali, incantati dai loro scenari suggestivi. Per chi esplora questi territori, ogni angolo può trasformarsi in una scena memorabile, in un viaggio emozionante tra luoghi che hanno ispirato il grande schermo.

L'iniziativa "Emilia Terra di Cinema" promuove queste città come mete turistiche culturali, grazie al crescente numero di produzioni cinematografiche, supportate dalla Film Commission Emilia-Romagna. Un esempio brillante è il film "Il treno dei bambini". In anteprima alla 19ª Festa del Cinema di Roma e dal 4 dicembre in esclusiva su Netflix, il racconto della nuova opera di Cristina Comencini tocca anche l'Emilia, dove le riprese si sono svolte tra la pianura reggiana, in particolare a Poviglio, e quella parmense, tra San Girolamo di Guastalla e Roccabianca.

Simone Fornasari, presidente di Visit Emilia

"L'Emilia è molto più di una destinazione, è un luogo dove i visitatori possono vivere esperienze autentiche, culturali, culinarie e naturalistiche. Ed anche dedicarsi alla ricerca degli innumerevoli set cinematografici disseminati nel territorio", dichiara Simone Fornasari, presidente di Visit Emilia.

Un tour cinematografico può iniziare, per esempio, da Brescello, ambientazione della saga di "Don Camillo e Peppone" che conserva nel suo museo cimeli della serie. Correggio invece ha ospitato il film "Radiofreccia" di Luciano Ligabue, ispirato alla vita del cantautore nei luoghi della sua infanzia. A Parma, Capitale Italiana della Cultura 2020+2021, Bernardo Bertolucci ha girato film che celebrano la città natale, come "Prima della Rivoluzione", ambientato tra il Duomo, il Parco Ducale e il complesso della Pilotta, che compare anche in "La luna". Sempre Bertolucci ha scelto Roncole Verdi per una scena di "Novecento" che si svolge nella Corte delle Piacentine. Anche Salsomaggiore Terme ospita location suggestive: nell'elegante salone moresco del Palazzo dei Congressi sono state girate alcune scene de "L'Ultimo Imperatore". Di recente, Gianni Amelio ha scelto l'Emilia per il film "Il Signore delle Formiche", che si dipana tra Busseto, Roccabianca, Fidenza e Piacenza. Se alcune scene di "Ladyhawke" sono state girate nel Castello di Torrechiara, ce ne sono altre che vedono protagonista lo splendido borgo di Castell'Arquato.

D'obbligo una sosta a Bobbio, luogo cult del cinema e tra Borghi più Belli d'Italia, che accoglie i visitatori con il suo cinematografico Ponte del Diavolo. Il borgo è sede ogni anno del Bobbio Film Festival, diretto proprio da Marco Bellocchio, e di Fare Cinema, corso di alta specializzazione in regia cinematografica.

Il celebre regista girò qui nel 1965 il suo film d'esordio, "I pugni in tasca", con il quale vinse il Nastro d'Argento.

Consultando VisitEmilia.com è possibile scoprire l'Emilia in un percorso infinito che celebra sia il grande schermo sia il fascino unico di queste terre.

TRENTO / Dal 7 dicembre al 5 maggio 2025 la mostra che celebra 10 anni di restauri e acquisizioni artistiche

Il Castello del Buonconsiglio omaggia le arti

A Natale una mostra di opere inedite e la magia del giardino natalizio, attività per famiglie ed eventi a tema

Omaggio alle arti. Un decennio di acquisizioni e restauri è la mostra natalizia che concluderà il ricco calendario di eventi e festeggiamenti organizzati per il Centenario del museo del Castello del Buonconsiglio di Trento, realtà inaugurata nell'aprile del 1924 dal soprintendente e primo direttore Giuseppe Gerola. Come accade da diversi anni da fine novembre fino a domenica 5 gennaio 2025 la magia del Natale sarà protagonista nel maniero con i giardini e gli spazi verdi decorati con bocce rosse, luci, luminarie, le sagome dei nobili che giocano a palle di neve tratte dagli affreschi di Torre Aquila e i pergolati abbelliti da due mostre fotografiche, una dedicata alla storia centenaria del museo e la seconda che promuove la nuova membership card del museo. Dopo la grande mostra estiva *Dürer e gli altri. Rinascimenti in riva all'Adige*, che ha riscosso un successo di pubblico (oltre 66mila presenze, una media giornaliera di 730 ingressi), il museo, con questa rassegna che si concluderà il 5 maggio 2025, vuole far conoscere al pubblico il lavoro restauro e acquisizioni di opere d'arte fatto negli ultimi dieci anni.

Il Castello del Buonconsiglio a Natale

L'esposizione, che sarà inaugurata il 7 dicembre, occuperà le sale del primo piano del Magno Palazzo, ed offrirà la possibilità di vedere per la prima volta manufatti inediti e mai studiati in precedenza. Il percorso si articola in 7 sale con opere e manufatti che coprono uno spazio temporale che va dall'età del Ferro al primo Ottocento. Sono esposti dipinti su tavola e tela, sculture in legno, gesso e pietra, stampe e disegni, arti applicate, preziosi e rari oggetti d'arredo, reperti archeologici e molto altro. La mostra non si chiude negli ambienti del Magno Palazzo: il visitatore troverà alcune opere restaurate esposte nel percorso espositivo permanente di Castelvecchio. Tra gli oggetti più curiosi e mai esposti spiccano una elegante portantina e una slitta entrambe costruite a Venezia nel '700. La portantina e la slitta riportano a epoche lontane quando gli spostamenti dipendevano dalla forza dell'uomo impiegato come portatore e da quella dei cavalli che trainavano i veicoli. In mostra rivive anche il fascino dell'antico Egitto, divenuto di gran moda dopo la campagna napoleonica, evocato da alcune statuette in bronzo di piccole dimensioni rappresentanti divinità, restaurate di recente. E' presente anche una selezione di bronzetti oltre a delle sculture che rappresentano il corpo di Cristo morto utilizzate un tempo per promuovere la devozione dei fedeli ed esaltarne la bellezza fisica attraverso l'abilità tecnica degli artisti: in mostra la Sacra famiglia bassorilievo in alabastro realizzato dallo scultore Cornelis van der Beck, e il suggestivo Cristo Morto dipinto da Martin Knoller. Come sempre saranno molte le attività, i laboratori per famiglie, i concerti e gli eventi tutti a tema natalizio.

Maestro di Lonigo, Madonna dell'Umiltà, XV secolo.

Per informazioni: www.buonconsiglio.it

GALLERIA NAZIONALE DELLE MARCHE / Proseguono i lavori di restauro e riallestimento finanziati con i fondi PNRR

Urbino, riapre l'Appartamento degli Ospiti

Al Palazzo Ducale, si completa il terzo lotto degli interventi che prevedono la ristrutturazione e il riallestimento dell'intero piano nobile

Il 31 ottobre riaprono al pubblico le cinque sale denominate Appartamento degli Ospiti, poste nell'ala occidentale del piano nobile del Palazzo Ducale di Urbino. Interessate dagli interventi di rifunzionalizzazione, restauro e riallestimento che, finanziati con il PNRR, coinvolgeranno tutto il piano nobile della residenza federiciana, sono destinate ad ospitare parte delle collezioni della Galleria Nazionale delle Marche. In particolare, uno degli ambienti, sarà destinato all'esposizione della produzione urbinate dello scultore Gregorio di Lorenzo, due altre sale ospiteranno la produzione pittorica e scultorea di area adriatica tra Venezia e l'entroterra marchigiano, toccato dalla pittura di Giovanni Bellini, mentre una sala ospiterà la Madonna di Senigallia di Piero della Francesca. La quinta sala è il caratteristico ambiente denominato Camerino dorato, finemente decornato al tempo di Guidobaldo II, dove saranno esposti i raffinati arredi ad intarsio di ebano ed avorio di età roveresca, tra cui lo stipo recentemente acquistato dal museo. In continuità con quanto già fatto nei precedenti lotti relativi all'Appartamento della Jole – dove è esposta la celeberrima Flagellazione di Piero della Francesca, allo scalone, e alle soprallogge, con la ricollocazione delle formelle del fregio martiniano, il nuovo allestimento medierà tra la valorizzazione delle opere, quella dello spazio e degli elementi architettonici, e un maggior comfort per i fruitori. Un ruolo chiave sarà svolto dall'illuminazione, realizzata con tecnologie di ultima generazione. Dal punto di vista impiantistico, una serie di apparecchiature high tech, nascoste in appositi totem, permetteranno di controllare il microclima delle sale (temperatura, umidità, velocità dell'aria e polveri sottili) permettendo un puntuale monitoraggio dei parametri conservativi delle opere mentre, un sistema domotizzato attiverà le sedute scaldanti aumentando il comfort dei fruitori durante la visita. Anche in questo caso, si è colta l'occasione di effettuare un rigoroso monitoraggio dello stato di conservazione di tutte le opere e si è proceduto a un massiccio e generalizzato intervento di anossia su tutti i materiali lignei, dalle preziose tavole alle eleganti porte intarsiate; si è proceduto anche ad un generale intervento di manutenzione straordinaria e restauro degli ambienti nella loro complessità intervenendo sulle pareti, i pavimenti e le decorazioni lapidee.

I lavori vengono condotti a lotti definiti, per permettere comunque la fruizione del museo, sia perché l'intero secondo piano – recentemente ampliato e riallestito – resta completamente accessibile, come anche il piano terreno e i sotterranei, sia perché lo stesso piano nobile, rimane in buona parte fruibile e le principali opere (Raffaello, Piero della Francesca, Tiziano, *Città* Ideale, etc.) saranno sempre state esposte al pubblico, ricollocandole provvisoriamente negli spazi fruibili.

Urbino, Galleria Nazionale delle Marche: il Direttore Luigi Gallo

Urbino, Palazzo Ducale, Appartamento della Jole: la "Flagellazione" di Piero della Francesca nel nuovo allestimento

EVENTI / Dal 1 dicembre 2024 al 19 gennaio 2025 in mostra la nuova collezione del Museo delle Scienze di Trento dedicata all'attuale era geologica

Al MUSE va in scena l'Antropocene

Le 14 opere d'arte che costituiranno il nucleo dell'iniziativa provengono dal progetto "We Are The Flood"

Il prestigioso bando PAC della Direzione Generale Creatività Contemporanea del MiC ha riconosciuto l'opportunità di creare una collezione museale di nuova concezione, simbolo della feconda alleanza fra Scienza ed Environmental Humanities per accogliere, comprendere e illuminare l'attuale crisi ambientale nella sua complessità di cause sociali, economiche, politiche ed etiche. In tal senso, il linguaggio dell'arte è stato giudicato particolarmente adatto nel trattare il tema dell'Antropocene per la sua capacità di portare una sintesi, anche emotiva, alla complessità di questo concetto. La nuova Collezione Antropocene (sostenuta dal PAC2022-2023 - Piano per l'Arte Contemporanea, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura) nasce come strumento di lavoro in risposta ai sempre più veloci cambiamenti eco-culturali e alla necessità di tradurre questioni complesse, aprire a nuovi confronti e contribuire a immaginare futuri desiderabili attraverso un linguaggio duttile e multiforme. Le 14 opere che andranno a costituire il nucleo fondante della Collezione provengono dal percorso sviluppato dal MUSE - Museo delle Scienze di Trento nel progetto "We Are The Flood" (www.wearetheflood.eu), piattaforma sperimentale di espressione e capacity building per artiste/i e creative/i impegnate/i in istanze di trasformazione ecologica, ideata e curata dall'artista Stefano Cagol.

Eugenio Ampudia, "Concierto para el Bioceno", 2020, video HD, 8:55 min. Collezione Antropocene – MUSE

Il progetto ha proposto un programma di open call, residenze d'artista, performance site specific, lectiones magistrales, masterclass, hackathon e mostre "liquide" allestite in spazi diversi da quelli tradizionalmente destinati all'arte contemporanea. Gli esiti della piattaforma sono stati raccolti nel volume "We Are The Flood – A science museum project to address the environmental crisis through contemporary art" (2023) edito da Postmedia e sostenuto dalla Direzione Generale Educazione, ricerca e istituti culturali del MiC. Le opere d'arte in mostra: "The Flight of the Blind Eagle" (2019) di Sharbeek Amankul; "Concierto para el Bioceno" (2020) di Eugenio Ampudia; "Phytosynthesis. Antirrhinum Majus" (2022) di Stefano Caimi; "Bivacco" (2019) di Hannes Egger; "Postforma" (2022) di Angela Fusillo; "Topografie immaginari" (2022) di Micol Grazioli; "Pattern of Dissolution" (2017) di Elena Lavellés; "Ora" (2019) di Silvia Listorti; "Still Burning" (2010) di Sahar Marcus; "o.T. (CLOUDS) (Nuvole)" (2016) di Philipp Messner; "Tra radici sopite e arida pietra" (2023) di Giulia Nelli; "Tides in the Body" (2023) di Hannah Rowan; "Looking through the clouds" (2021) di Giacomo Segantin; "Sposare la notte Ep. I" (2022) di g. olmo stuppia. A queste si aggiungeranno le opere già prodotte dal progetto "We Are the Flood": "Review Preview" (2022) di Nezaket Ekici e "Lacrima" (2022) di Mary Mattingly. In mostra anche l'opera "Over Time" (2021) di Laura Pugno, realizzata nell'ambito del bando Italian Council IX. Oltre alle opere, ci sarà un piccolo salotto che ospiterà alcuni degli artisti in mostra per dei "Dialoghi dell'Antropocene", brevi conversazioni davanti a una tazza di té, per coinvolgere visitatrici e visitatori in un dialogo diretto con artiste e artisti. La mostra sarà infine corredata di una speciale proposta didattica "Educazione Antropocene": un percorso fra arte contemporanea e scienza ideato dal Settore Attività Educative MUSE con particolare attenzione alle esigenze degli Istituti d'Arte Superiori.

Per informazioni:
www.muse.it/eventi/mostra-collezione-antropocene-2024/
museinfo@muse.it

ASSOCIAZIONE ENNIO FLAIANO / Dal 1973 per celebrare l'arte e la modernità in Italia e all'estero

Un omaggio alla cultura italiana

Iniziative per giovani autori e attività culturali che durano tutto l'anno, promuovendo talenti affermati ed emergenti

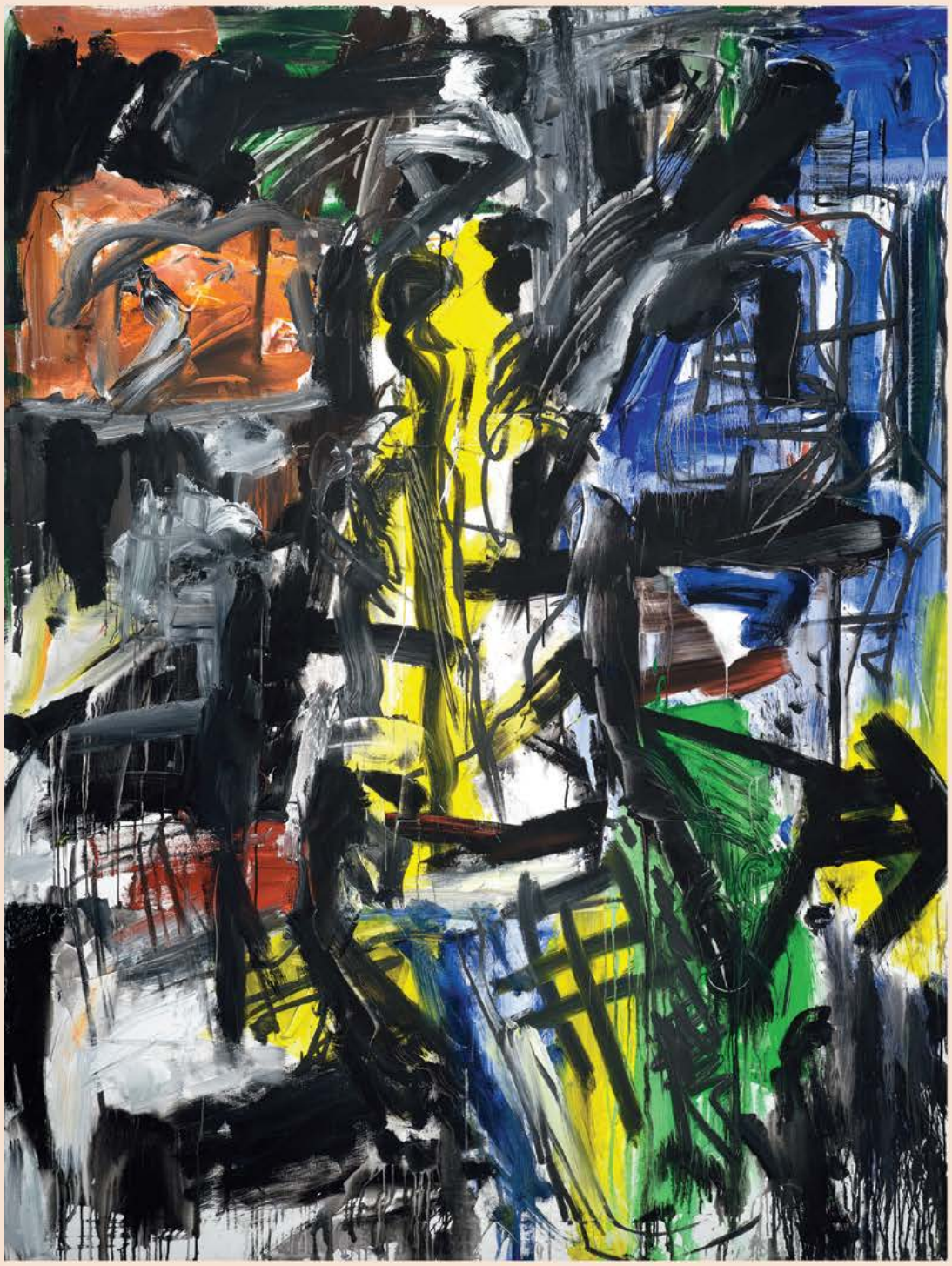
Poche figure sono riuscite ad eccellere in tutti i campi in cui si sono cimentati: tra queste c'è sicuramente Ennio Flaiano, tra gli intellettuali italiani più importanti ed influenti del '900 e ancora tremendamente attuale nella sua visione ed interpretazione della società e della sua evoluzione.
Dal 1973 il premio, a lui intitolato, si propone non solo di diffondere la sua opera e il suo lascito culturale, ma, attraverso giurie qualificate ed indipendenti, vuole dare il giusto riconoscimento a quegli artisti che hanno saputo interpretare lo spirito del tempo e proporre lavori che rispecchino la modernità. Una sorta di fil rouge ideale che li collega all'attività dello sceneggiatore, scrittore, giornalista, umorista, critico cinematografico e drammaturgo abruzzese. Le categorie in gara infatti sono cinema, teatro, televisione, giornalismo e narrativa, con una lista di premiati che ha incluso, nel tempo, anche futuri premi Nobel per la letteratura, come ad esempio José Saramago ed Isham Matar, premi Oscar come Helen Mirren e attrici come Mariska Hargitay, star di Law & Order.

Mariska Hargitay Premio Internazionale Flaiano 2024 come attrice della serie americana più longeva e famosa, "Law and Order"

I Premi Flaiano hanno un respiro internazionale ma sono molto attenti alla scena italiana e ai giovani autori: ne è un esempio il Flaiano Film Festival, diretto da Riccardo Milani, che valorizza il cinema italiano contemporaneo e il concorso Mic Opera Prima e Seconda, il cui vincitore è scelto da una giuria popolare. "Il motore di tutto è la grande capacità artistica del cinema italiano" afferma Carla Tiboni, Presidente dei Premi Flaiano, mentre ricorda anche il premio Flaiano di Italianistica dedicato alla memoria di Luca Attanasio, organizzato in collaborazione con il Ministero Degli Esteri e gli Istituti Italiani di Cultura all'Estero. Premia chi si è distinto nella valorizzazione e nello studio della lingua e degli autori italiani.
Anche il Premio Flaiano per la Narrativa si è saputo conquistare negli anni un ruolo di primo piano, con sempre più case editrici interessate a sottoporre i propri autori alla giuria tecnica chiamata a selezionare tre finalisti per le categorie under 35 ed over 35. Il gran finale, con i vincitori decretati da una giuria popolare, richiama a Pescara un pubblico in costante crescita, coinvolto in un ricco programma di eventi non limitato alle giornate di giugno e luglio, ma che dura tutto l'anno grazie a rassegne cinematografiche ed eventi ospitati nel Mediamuseum.
I Premi Flaiano hanno saputo infatti evolversi diventando una sorta di ecosistema culturale che comprende una parte didattica che unisce tecnologia e creatività, trasformando gli studenti in fotografi armati di smartphone, come ad esempio il corso di fotografia "Keep calm and click on", in partenza presso il reparto oncologico del Gemelli. La 52esima edizione dei Premi Flaiano, che partirà il 22 giugno e terminerà il 6 luglio è già in cantiere e Carla Tiboni anticipa una delle possibili novità: "Mi piacerebbe portare in tour gli autori finalisti della Narrativa tra le città abruzzesi e Roma", un modo per ripercorrere idealmente il viaggio di Flaiano.

GO! 2025 NOVA GORICA GORIZIA
Evropska prestolnica kulture
Capitale europea della cultura
European Capital of Culture
REPUBLIKA SLOVENIJA MINISTRSTVO ZA KULTURO
MESTNA OBČINA NOVA GORICA
EUROPEAN CAPITAL OF CULTURE
COMUNE DI GORIZIA
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
I FEEL SLOVENIA
IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

DOROTHEUM
DAL 1707



Emilio Vedova, Compresenze/Tensione '82 (Passa Van Gogh), 1982, 265 x 200 cm, € 250.000 – 350.000, ***asta 20 novembre 2024***

ARTE MODERNA
ARTE CONTEMPORANEA

Settimana d'aste a Vienna
19 novembre – 4 dicembre
2024

Milano +39 02 303 52 41
Roma +39 06 699 23 671
Vienna +43 1 515 60 570
www.dorotheum.com